

Inviata una lettera a Berlusconi per rinnovare il contratto e scongiurare nuovi licenziamenti

Veterinari, a rischio i controlli alle frontiere

ROMA - È a rischio il futuro dei controlli sanitari alle frontiere. L'ostacolo principale per continuare a garantire i test sulla sicurezza è il rinnovo contrattuale dei veterinari impegnati sulla linea di confine. Duecento dirigenti sarebbero troppi e il Governo non sembrerebbe trovare una formula emendativa che consenta di inserire nel collegato alla Finanziaria il rinnovo dei contratti dei professionisti impegnati nelle ispezioni frontaliere (Pif), negli adempimenti comunitari (Uvac) e negli Uffici centrali del ministero della Salute. E ciò malgrado l'impegno del dicastero del Welfare e in particolare del sottosegretario Francesca

Martini, con delega alla veterinaria. Per superare le difficoltà l'Associazione nazionale medici veterinari italiani (Anmvi), ha inviato una lettera al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi.

«Il numero dei veterinari - fa notare l'Anmvi - è appena sufficiente a garantire la copertura del personale necessario in ben 23 uffici ministeriali in tutta Italia. Non si tratta di personale collocato in una sola sede, ma dislocato in tutte le Regioni e presente in sedi strategiche per i controlli come aeroporti (Malpensa, Linate, Bologna, Napoli, Roma) e porti (Napoli, Genova), dove si ispeziona dal punto di vista sanitario, e in osserva-

za delle disposizioni comunitarie, il transito di prodotti e di animali vivi.

La qualifica di «dirigenti», che non piace alla Corte dei conti, è stata assunta da questo personale da pochi mesi

dispensabile in numerose emergenze sanitarie (Bse, aviaria fino al recente rischio melamina dai prodotti di provenienza illegale cinese). Le stesse emergenze che hanno indotto l'Europa e il nostro

Il Governo prevede 200 esuberi presso aeroporti e porti dove fu bloccato il latte alla melamina

(legge 120/2007), e suona «beffarda - scrive ancora l'Anmvi - a fronte di mansioni ricoperte da molti anni da coadiutori, personale il cui ruolo ausiliario è risultato in-

ministero della Salute ad adottare strategie di lungo termine basate sulla prevenzione e non sull'improvvisazione e sugli interventi a carattere straordinario».

L'Anmvi ha scritto al presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ma anche ai ministri coinvolti (Welfare, Funzione pubblica, Finanze, Politiche comunitarie), auspicando una soluzione urgente, «in mancanza della quale dal mese di aprile 2009 il nostro Paese non potrà più garantire ai cittadini italiani continuità di ispezioni sui prodotti di origine animale e sugli animali vivi (si pensi al benessere degli animali nel trasporto)».

«Senza la continuità di queste mansioni, il nostro Paese non potrà più dirsi coerente con la linea impostata dalla Commissione europea e dai massimi organismi sanitari in-

ternazionali (Who, Fao, Efsa) - fa notare l'associazione - che puntano sui controlli transfrontalieri per preservare il territorio comunitario da minacce globali come le pandemie, dai rischi sanitari e dalle frodi del commercio illegale. È il caso di ricordare che se l'Italia ha potuto scongiurare il rischio di ingresso di prodotti cinesi illegali contenenti melamina è stato grazie a questo personale». Insomma, l'Anmvi si impegna a mantenere alta l'attenzione degli organi di stampa e dell'opinione pubblica italiana sul rinnovo contrattuale dei veterinari e «del rischio a cui saranno esposti i cittadini fra pochi mesi».